

Riccardo Paltrinieri si prepara all'ordinazione sacerdotale. Il racconto di una chiamata sempre viva al servizio della Chiesa

Virginia Panzani

Lo avevamo lasciato a novembre, nella solennità di Cristo Re, quando, con grande gioia sua e della comunità diocesana, aveva ricevuto l'ordinazione diaconale nella Cattedrale di Carpi. Oggi ritroviamo Riccardo Paltrinieri con la stessa gioia mentre si prepara a ricevere l'ordinazione presbiterale prevista per l'11 giugno, solennità di Pentecoste. "Qual è - chiede in tono scherzoso - il mio stato d'animo? Sono molto, davvero molto 'carico'. Ultimamente ho vissuto due momenti importanti, il pellegrinaggio in Terra Santa con i giovani di Ac e la settimana di esercizi spirituali presso l'abbazia benedettina di Orta San Giulio. Grazie a queste due occasioni ho potuto raccogliere tanto 'materiale' che mi è di grande aiuto nella preghiera in questi giorni prima dell'ordinazione".

Ripercorrendo il tuo cammino vocazionale, quando e come hai percepito che il Signore ti chiamava e ti chiama ad essere sacerdote diocesano?

E' giusto dire proprio così: il Signore mi ha chiamato e mi chiama alla vita sacerdotale, perché le volte in cui ho percepito la sua chiamata sono state tante. Un primo momento, molto importante, è stato nel 2005 quando ho maturato il forte desiderio di consacrarmi a Dio con l'ipotesi che questo si realizzasse nel sacerdozio. Ipotesi che in sei anni di seminario il Signore non ha cessato di confermare. E a tanti "quando" corrispondono altrettanti "come": mediante la Parola, le amicizie spirituali significative, il cammino in seminario con i compagni e i superiori, lo studio della teologia e anche la conoscenza della vita sacerdotale. Ma tra questi "come" uno è stato fondamentale: il dono della gioia del Signore come segno evidente di un'amicizia viva e vera con lui, che nel tempo è andata sempre fortificandosi, proprio grazie alla scelta di diventare sacerdote diocesano.

Per un giovane di oggi, in una società come la nostra, ricca di tanti stimoli e possibilità di realizzazione personale, costituisce una rinuncia a



Il dono della gioia

qualcosa il "farsi prete"? E' vero che normalmente quando uno si consacra al Signore ciò che colpisce e, per così dire, fa problema sono proprio le sue rinunce. Ma se uno ha lasciato tanto è perché ha trovato ancora di più, altrimenti la sua scelta sarebbe folle, irragionevole. Perciò credo sia necessario sottolineare maggiormente

ciò che si trova seguendo il Signore. Più si è disponibili a conoscere Gesù, più si comprende quanto egli sia importante e più si desidera dargli spazio fino a rinunciare a tutto per lui, perché si sperimenta che lui è il tutto della vita. Solo dentro a questo rapporto di amore e a questa consapevolezza si comprende la necessità del-

la rinuncia.

Quali sono oggi le difficoltà maggiori per chi decide di diventare sacerdote?

Posso dire che una grande difficoltà che personalmente ho riscontrato è quella di abituarti a non fare da solo, di lasciare che sia il Signore a mettere mano e ordine nella mia vita e trovare in lui, nel suo amore e nella sua fedeltà, la mia sicurezza.

Non c'è il rischio di scoraggiarsi di fronte alle sfide da affrontare in futuro, non ultimi il calo numerico dei sacerdoti e il confronto con confratelli più anziani e legati ad un diverso bagaglio di formazione?

Ci possono essere tanti rischi e difficoltà, e ci saranno... ma è questa Chiesa, questa Diocesi, che mi ha fatto scegliere il Signore; sono proprio questi sacerdoti che mi hanno testimoniato e mi testimoniano l'importanza di dedicargli tutta la vita. Perciò, più che preoccuparmi, adesso ritengo importante rendere immensamente grazie a tutti per il dono grande che ho ricevuto: quello di partecipare come sacerdote alla Chiesa, e

in particolare a quella di Carpi, che è Corpo di Cristo.

Il Signore parla innanzitutto tramite la Scrittura, oltre che attraverso le persone che incontriamo e gli eventi della vita. Qual è il tuo rapporto con la Parola di Dio?

E' un rapporto di grandissima importanza. Una curiosità che vorrei sottolineare è che il brano del Vangelo con il quale il Signore mi ha parlato e mi ha aiutato a discernere nel 2005, ovvero "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14-16), è providenzialmente l'icona biblica che l'Azione cattolica ha scelto per il suo cammino nel 2010-2011. Così per tutto quest'ultimo anno di seminario ho potuto meditare sul brano che mi ha fatto muovere i primi passi verso il sacerdozio.

E sempre la Scrittura è al centro della tesi di baccellierato che hai discusso di recente...

Il 10 marzo, presso lo Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia, ho discusso la mia tesi di baccellierato dal titolo "La via di Gesù nel vangelo di Marco. Studio esegetico e teologico del cammino di Gesù con i discepoli". Relatore è stato don Filippo Manini. In estrema sintesi, ho studiato come si sviluppa il rapporto di sequela tra Gesù e i discepoli nel secondo Vangelo. E' stata una tesi che mi ha appassionato molto perché mi ha dato la possibilità di approfondire i contenuti fondamentali del Vangelo di Marco, che sono una fonte di Matteo e di Luca.

Settimana vocazionale Germogli di speranza

Guardare spuntare le gemme e le prime foglie degli alberi in primavera, è sempre una grande emozione, perché si guarda la vita nuova che spinge per uscire, che punta verso il sole, il cielo, l'orizzonte. Queste sono state le stesse emozioni che hanno saputo trasmettere con i racconti sulla nascita delle loro vocazioni Michela Marchetto, Enrico Caffari, Riccardo Paltrinieri e suor Elisabetta Cavalera, il 21 maggio presso la parrocchia di San Bernardino Realino nell'ambito della Settimana vocazionale.

E' sempre così, ognuno pensa di potere decidere la strada da percorrere in modo chiaro ed evidente fino al giorno in cui si sente trattenere da un filo invisibile, un filo che impedisce di continuare e obbliga a voltarsi indietro e rispondere a chi è dall'altro capo del filo: Dio.

Così è stato per Michela che ha lasciato un impiego sicuro, una casa ed una famiglia amorevole, comodità, andando a undicimila chilometri di distanza per condividere e servire con umiltà il popolo malgascio, senza conoscere ancora bene questa difficile lingua e con la convinzione di non fare nulla se non servire. In malgascio Dio si dice *Andriamanitra* che vuol dire "Signore profumato" e Michela è inebriata da questo profumo.

Riccardo ha la musica nel cuore, un promettente futuro di musicista con band prestigiose ma un bel giorno il filo comincia a tirare: lascia tutto ed entra in Seminario, l'11 giugno sarà ordinato presbitero. Enrico è un brillante violinista, ha la fidanzata, la prospettiva di creare una famiglia ma, anche a lui il filo si fa corto, si volta ed entra in Seminario: di famiglie ne dovrà servire molte più di una solamente.

Elisabetta Cavalera è una giovane che studia e vende prodotti cosmetici, è sempre truccata, vestita alla moda con tacchi alti e scollature generose poi, un bel giorno scende dai tacchi, toglie il trucco, gli abiti colorati e di varie fatture finiscono in fondo ad un armadio e si mette una tonaca grigia ed il velo: Dio la vuole così, consacrata nell'Istituto delle Suore delle Poverelle.

Storie diverse ma così uguali, scelte di vita molto difficili, dove gli amici, la parrocchia, la comunità cristiana che li circonda hanno un ruolo determinante di sostegno e di discernimento, così, anche la Chiesa si sente tirare da quel filo invisibile e deve girarsi ed accudire questi germogli che stanno spuntando verso un orizzonte nuovo.

Storie irrealizzabili umanamente ma possibili solo se ci si fida di questo Dio, all'apparenza molto, troppo esigente, ma che se con una mano tutto ti chiede con l'altra tutto ti renderà.

Magda Gilioli

Diocesi di Carpi

Ordinazione Presbiterale di Riccardo Paltrinieri

per la preghiera e l'imposizione delle mani di S.E.R. Mons. Elio Tinti

Sabato 11 Giugno 2011 - ore 21,00

Solennità di Pentecoste

Basilica Cattedrale - Carpi